

Le previsioni sull'economia italiana in linea con quelle del governo: rispetteremo i criteri di Maastricht

Ora gli industriali vedono l'Europa E Romiti dice: «Le cose vanno bene»

Giudicato un «risultato straordinario» il risanamento dei conti pubblici nell'ultimo anno. Inflazione sotto controllo anche nel '98. Ma Fossa teme una «tramontana d'autunno» e afferma che il risanamento sarà completo solo con le riforme.

Il dollaro tira i Quindici

«La forza del dollaro sta fornendo un considerevole contributo al consolidamento della ripresa in Europa». Lo afferma l'Isco nella sua indagine dedicata alla congiuntura internazionale contrassegnata da una elevata volatilità dei mercati finanziari e valutari e dall'incertezza sul futuro andamento dei tassi d'interesse internazionali, in particolare di un'eventuale stretta creditizia nell'Usa e in Germania. «La vigorosa crescita che continua a connotare l'economia statunitense - afferma l'Isco - le incertezze che ancora circondano il processo di unificazione monetaria europea ed il differenziale positivo dei tassi di interesse hanno contribuito al forte apprezzamento del dollaro. La crisi valutaria e borsistica che ha interessato i principali mercati finanziari del sud-est asiatico ha dato un'ulteriore spinta alla divisa americana». «Il dinamismo delle esportazioni sta infatti determinando un netto progresso congiunturale, superando alla persistente debolezza della domanda interna e rafforzando le prospettive di crescita. Le inchieste congiunturali - conclude l'Isco - segnalano un recupero di ottimismo delle imprese ed anche il clima di fiducia dei consumatori.

ROMA. Gli industriali non vedono più nero. Cesare Romiti, lui addirittura, arriva persino a dire che «le cose vanno bene». E incalzato dai cronisti a commentare i lusinghieri giudizi del Fondo monetario sui progressi dell'Italia verso l'Europa, il presidente della Fiat decreta perentorio: «Uno sprone quello del Fondo? ma quale sprone, è una constatazione». Resta, è vero, l'umore sempre un po' fumoso del presidente della Confindustria. Negare l'evidenza dei passi avanti non si può ma si può comunque, lavorando con un po' di malaugurio (è restata giustamente famosa la sua immagine, rumorosamente proposta solo nove mesi fa, di un Paese sotto una «cappa di piombo»), prospettare il rischio di un'ultima, rovinosa, «tramontana d'autunno». E Giorgio Fossa, quando si tratta di evocare possibili sciagure, non si fa mai pregare.

Ma le cifre parlano eloquentemente. Anche quelle del Centro studi della Confindustria. E alle cifre, come si è sempre sostenuto, non resta che inchinarsi. Giampaolo Galli, l'economista capo di viale dell'Astronomia, ha presentato ieri un quadro di previsioni per l'economia italiana non esente certo da ombre ma del tutto in linea, per la prima volta da molto tempo, con le analisi e le valutazioni che fa il governo. Galli ha detto che la ripresa produttiva c'è, non è tumultuosa ma c'è, che l'inflazione rimarrà inchiodata sotto il 2% (per il '98 ha definito «non impossibile» raggiungere l'obiettivo dell'1,8% in media), che il riassetto dei conti pubblici ci consentirà quest'anno di centrare il faticoso obiettivo del 3% di deficit, che l'impostazione della prossima legge finanziaria appare sostanzialmente adeguata.

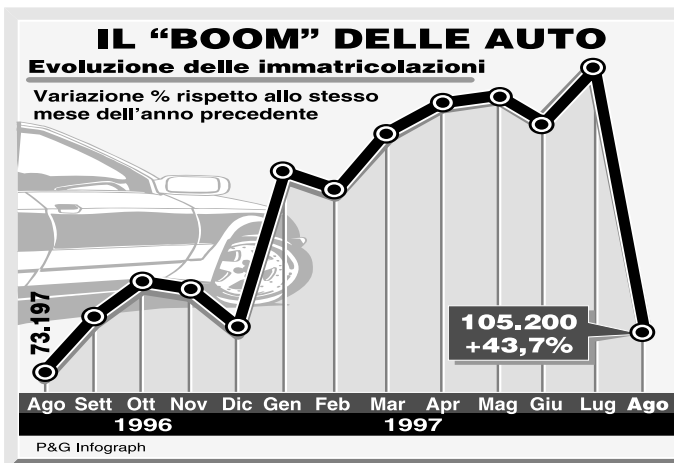
È finita dunque, tra Confindustria e governo, la lunga guerra delle cifre. E Galli, commentando il nuovo stato di pace, è apparso anche sinceramente sorpreso. Ha definito

il risanamento del bilancio, tradizionale argomento di contestazioni, un «risultato straordinario», con nessun precedente in Italia e pochissimi in altri Paesi. E ha richiamato, per spiegare l'eccezionale stabilità dei prezzi, l'incidenza di fenomeni nuovi e ancora ignoti agli economisti che si starebbero producendo in tutto il mondo industrializzato. C'è insomma qualcosa di misterioso, persino di miracoloso, in quanto è successo, il che potrebbe forse giustificare molte passate diffidenze.

La Confindustria per la verità una diffidenza, forte, continua a coltivarla. Galli ha detto che l'aggiustamento dei conti pubblici è comunque sempre «fragile» e che deve ora essere reso permanente con provvedimenti che incidano sulla spesa (pensioni e pubblico impiego). Fossa, in modo più franco, ha sostenuto che esistono ancora, nel lavoro del governo, «troppi margini di ambiguità sia sui tempi che sui contenuti» e che il risanamento si potrà dire concluso solo quando tagli temporanei saranno sostituiti da altri di carattere definitivo. Una cosa sono le intenzioni scritte nei programmi, ha ammonito il presidente, un'altra le riforme vere.

Le previsioni confindustriali in ogni caso, almeno per quanto riguarda le grandezze finanziarie della prossima manovra, non si discostano granché da quelle dei documenti ministeriali. Per Galli 25 mila miliardi di risparmi nel '98 potrebbero non bastare a tenere il deficit nei limiti stabiliti, a meno che non si trattasse di risparmi veri («cosa finora mai vista»). Ma l'economista è arrivato anche a giudicare timide le attese in materia di riduzione dei tassi di interesse, nel caso il processo di unificazione monetaria andasse a buon fine: i 15 mila miliardi di minore spesa previsti dal governo potrebbero diventare 25 mila.

Edoardo Gardumi



Auto, agosto a gonfie vele Lo Stato guadagna 810 mld

Gli incentivi stanno sostenendo in modo determinante la ripresa della domanda. L'aumento della domanda nei primi otto mesi è stata più che positiva anche per il bilancio dello Stato in quanto ha generato un ricavo per sola iva e altre imposte di immatricolazioni di circa 1.900 miliardi a fronte di circa 1.090 miliardi di incentivi concessi. Il mercato dell'auto è stato ancora in forte ripresa ad agosto. Il mese scorso sono state immatricolate 105.200 nuove vetture, con un incremento del 43,72% rispetto alle 73.197 dell'agosto 1996. Con il risultato di agosto, il mercato auto dei primi otto mesi '97 è così salito ad un totale di 1.664.100 unità, il 34,95% in più rispetto alle 1.233.130 unità dello stesso periodo dello scorso anno. Per i marchi del Gruppo Fiat, più 45,2%. Agosto di segno molto positivo anche per la Opel, che con 10.550 auto (+64,05%, 10,03% del mercato), guadagna il secondo posto per numero di vendite; segue poi la Ford, al terzo posto con 8.720 unità ed un incremento del 53,82%. Tra le francesi, la migliore performance è stata di Renault (+66,01% a 6.710 unità), seguita da Peugeot (+49,28% a 5.310) e Citroën (+48,53% a 3.440). Dalle case tedesche arrivano invece segnali discordanti: a fronte di un aumento del 34,25% (a 1.980 unità) dell'Audi, sono calate le vendite di Volkswagen, di Bmw e di Mercedes. In crescita la Seat e la Skoda. Così giapponesi e coreane: Nissan +54,31%, Honda +133,05%, Toyota +166,85%, Hyundai +250,23%, Daewoo +204,18%.

Rapporto di settembre dell'associazione

Abi: «Il sistema banche sostiene la ripresa» Boom per obbligazioni e fondi, giù i depositi

ROMA. Il sistema bancario sostiene l'espansione economica in atto registrando nuovi incrementi degli impieghi. L'aumento dei flussi di investimento verso il sistema produttivo prosegue di pari passo con il perdurante calo dei tassi, ininterrotto da ventisei mesi.

Il quadro sullo stato di salute del sistema bancario, tracciato nel rapporto Abi di settembre sull'evoluzione del mercato creditizio presentato in occasione dell'esecutivo dell'associazione, è completato da un deciso calo dei depositi e da una nuova rilettura sulla allocazione del risparmio finanziario (boom dei fondi di investimento, delle obbligazioni e delle attività sull'estero. Per quanto riguarda gli impieghi, l'Abi sottolinea che tra dicembre 1996 e luglio 1997 si è avuto un afflusso aggiuntivo di finanziamenti erogati dalle banche a breve di circa 37 mila miliardi di lire. A luglio scorso è stato registrato un tasso di crescita degli impieghi totali del 4,44%.

Sempre a luglio, ha aggiunto l'Abi, si è registrata una ulteriore diminuzione del tasso medio sui prestiti che scende al 9,61% rispetto al 9,78% di giugno. Dal lato della raccolta, invece, si segnala un ulteriore ampliamento della forbice fra una dinamica negativa dei depositi, in calo del 2%, ed una dinamica positiva delle obbligazioni che presentano un incremento tendenziale del 68,5%. La diminuzione registrata dai depositi bancari si inserisce in una più generale differenziazione del collocamento del risparmio finanziario. L'analisi condotta dall'Abi sottolinea che nella prima parte dell'anno i cambiamenti nelle scelte di investimento dei risparmiatori italiani hanno prodotto incrementi di notevole ampiezza, oltre che per le obbligazioni bancarie, anche per i fondi comuni di investimento e le attività sull'estero.

Emergono invece diminuzioni per i depositi bancari e per i titoli del debito pubblico. Da registrare infine che gli ultimi dati disponibili relativi a

maggio 1997 indicano un riavvio del processo di discesa del tasso tendenziale di crescita delle partite in sofferenza. A maggio, infatti, questo si è attestato al 10,1% rispetto all'11,8% di aprile. Il valore del rapporto tra sofferenze e impieghi totali è comunque ancora leggermente aumentato (11,66%) per effetto di una crescita inferiore degli impieghi bancari. L'Abi conclude evidenziando un leggero aumento (2,49 punti) del margine puntuale di redditività del sistema bancario. Se tuttavia si considerano i primi sette mesi dell'anno il valore medio del margine (2,48 punti) è inferiore di 25 centesimi rispetto allo stesso periodo del 1996.

Per i Ctz rendimenti ai minimi

Colpo grosso dei Ctz. Spinti da una richiesta elevatissima, i rendimenti hanno fatto segnare i nuovi minimi storici, sia sulla scadenza a 18 mesi, sia su quella a 24 mesi. Le aste di ieri si sono chiuse infatti con un calo dei tassi pari a 32/33 centesimi di punto: i Ctz biennali si sono portati al 5,86% lordo e al 5,15% netto (precedente minimo assoluto il 10 luglio con il 5,88% e il 5,16%), i Ctz a un anno e mezzo sono scesi al 5,89% lordo e al 5,16% netto (il precedente record risaliva, con il 5,92% e il 5,19%, all'asta di esordio del 10 gennaio scorso). Le domande di sottoscrizione sono state pari a 6.693 miliardi.

EURO RSCG

“Ci sono tre Citroën e milioni di vantaggi!”

“Diciamola tutta! Tre milioni di vantaggi!”

AX 1.0 FLASH 3P L. 11.950.000*

ZX BREAK 1.4X L. 18.800.000*

SAXO 1.1X 3P L. 13.950.000*

Ecco tre occasioni da non lasciarsi sfuggire! Se possedete un'auto da rottamare, Citroën raddoppia il contributo previsto dallo Stato e, in alcuni casi, vi offre di più: fino a 2 milioni per passare ad AX 1.0 Flash 3p e a Saxo 1.1X 3p, fino a 3 milioni per una ZX con climatizzatore. Se non possedete un'auto da rottamare, Citroën vi garantisce comunque sconti fino a 2 milioni o 3 milioni a seconda del modello scelto. Non fate passare questa offerta! Passate a Citroën.

CITROËN. L'AUTO CHE TI PENSA

Per tutti, finanziamenti in 30 mesi a tasso 9%.

Offerta in collaborazione con i Concessionari Citroën valida fino al 30/9/1997

Esempio: Saxo 1.1X 3P Lit. 13.950.000 chiavi in mano A.P.I.E.T. escluse; importo finanziato Lit. 12.000.000; anticipo Lit. 1.950.000; 30 rate mensili di Lit. 447.600; T.A.N. 9%; T.A.E.G. 11,14%. Spese pratica Lit. 250.000. Imposto Lit. 20.000. Salvo approvazione Citroën Finanziaria.

167-301.301